

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno.	L. 20
id. semestre.	11
id. trimestre.	6
id. mese.	2
Estero: anno.	L. 25
id. semestre.	13
id. trimestre.	8

Le associazioni non disdette al
 abbonamento rinnovato.
 Una copia in tutto il regno con-
 sistenti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga cont. 50. —
 In terza pagina, dopo la firma
 del gerente, cont. 20. — In quarta
 pagina cont. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LE INSIDIE

Così la *Riforma* intitola il suo terzo
 articolo sulla circolare del cardinale se-
 cretario di stato ai nunzi.

Veramente parrebbe che, dopo aver di-
 chiarato che in quella circolare non c'è
 nulla di nuovo, non ci si trova nessuna
 originalità politica o letteraria, fosse pro-
 prio inutile occuparsene, e un foglione come
 la *Riforma* potrebbe trovare ben altra
 maniera di riempire le sue colonne. Tut-
 tavia il giornale ufficio torna alla carica,
 a proposito del documento, e intitola il
 suo discorso *le insidie*.

« Dunque il Vaticano tiene contro l'Ita-
 lia due corde al suo arco — scrive il
 detto organo — per l'interno le insidie,
 per l'estero la violenza ».

S'è detto anche ieri che, esaminata con
 calma la lettera del cardinal Rampolla,
 violenza non ne apparisce certo. Ivi tro-
 viamo affermato quanto venne ripetuto dal
 pontefice tante volte, in circostanze diverse,
 cioè che la *Riforma* è padronissima di
 giudicare come vuole, ma che presenta
 tutt'altro che i caratteri della novità.

L'organo ufficio, tutto rispetto per
 quella autorità che dovrebbe essere cir-
 condala di prerogative reali, trova che « il
 Vaticano nelle insidie è sempre maestro »,
 e aggiunge che « appunto perchè ciò è
 noto, e da molto tempo, non dovrebbe più
 fare effetto ». E allora perchè occuparsi
 tanto di esso? Perchè consacrare per tre
 giorni il primo articolo a questa cosa così
 spregevole per certuni che è il Vaticano?

E, per dare un saggio delle insidie del
 Vaticano, la *Riforma* scrive: « Sappiamo
 tutti infatti per quali mezzi il Vaticano
 cerca d'insinuarsi nella vita pubblica, dopo
 che nella vita privata, del nostro paese.
 Scuole o opere pie, prima; poi i consigli
 comunali o provinciali; infine, chi sa?
 anche il parlamento. »

Dunque per la liberalissima *Riforma*
 il prendere parte che fanno i cattolici alla
 vita del paese è una insidia. « Viviva la
 libertà! Dunque perchè il trionfo delle
 idee liberali fosse completo, sarebbe ne-
 cessario che una parte così considerevole
 di italiani non entrasse per nulla nella
 scuola, non si curasse punto di opere pie,
 non esercitasse il diritto degli altri citta-
 dini, concorrendo ad eleggere quelli che
 devono amministrare la provincia ed il
 comune. Allora ci sarebbe il non plus
 ultra della libertà, allora andrebbero a
 vuoto le insidie del Vaticano. Ed è un
 giornale propugnatore delle idee liberali
 che viene a dirci questo? Allora dichia-
 rate francamente l'animo vostro. Dite che
 tutto quanto è cattolico, tutto quanto ri-
 corda anche da lungi la Chiesa, lo volete
 sbandito, disperso, e allora le vostre inten-
 zioni saranno manifeste. Ma non venite a
 dare l'epiteto di insidia a ciò che si opera
 in nome del diritto di cittadini, in nome
 di quella libertà, di cui per voi a parole
 non c'è cosa più rispettabile. »

« La circolare Rampolla — continua la
Riforma, da, sino ad un certo punto, ca-
 rattere d'insidia anche a tutto il movi-
 mento in senso conciliativo, che s'è ini-
 ziato innegabilmente nelle sfere clericali,
 e a cui alcuni ingenui ed altri interessati
 si sono di questi giorni in certo modo
 prestati. »

Prima di tutto raccogliamo la dichiara-
 zione dell'organo ufficio che coloro i
 quali si occupano di conciliazione, non
 erano che ingenui o interessati, e poi chie-
 diamo ad esso: Diteci, furono i fogli cat-
 tolici soli che parlarono di conciliazione o
 non del pari, e forse più, i fogli liberali?
 Vi ricordate di articoli, di lettere, di studi
 comparsi negli organi maggiori liberali di
 Roma e anche delle provincie? Dunque
 come potete affermare che il movimento
 favorevole alla conciliazione fosse un'in-
 sidia del Vaticano? Erano congiurati del
 Vaticano anche, Bonghi, Jacini, Cadorna e

tanti altri che chiacchiararono di concilia-
 zione? Via, siamo almeno un po' giusti;
 e il carattere di ufficio non serve a far ri-
 cordare che certe accuse prive di fonda-
 mento e volgari potranno ammettersi in un
 giornale come il *Messaggero*, non in
 un grande organo che ha voce di rappre-
 sentare il governo. Certi mezzi per difen-
 dere certe cause sono più perniciosi che
 utili; e qualunque uomo assennato, la pensi
 come si vuole, il quale legga l'articolo
 della *Riforma* intitolato *le insidie*, dovrà
 porsi a sorridere, e riconoscere che quel-
 l'articolo è esso stesso una vera e propria
 insidia al senso comune.

Meritano poi di essere raccolte le parole
 con cui la *Riforma* chiarisce i suoi con-
 cetti intorno alla conciliazione.

« E inverso noi possiamo bensì consentire
 e garantire anche alla Chiesa la massima
 indipendenza; ma nessuno potrebbe mai
 ammettere che quella indipendenza si tra-
 ducesse in una invasione sulle attribuzioni
 del potere civile, per l'esercizio di una
 influenza contraria alla indipendenza degli
 spiriti. Conciliazione col Vaticano non po-
 trebbe mai voler dire, per nessun governo
 italiano, guerra al progresso, guerra alla
 scienza, ritorno all'oscurantismo, limita-
 zioni alle libere manifestazioni del libero
 pensiero. »

Parole queste che possono benissimo il-
 ludere chi le consideri superficialmente,
 per quel certo che di sonoro, di rebante,
 ma che in prosa povera vogliono poi dire
 non altro che questo: lo stato solo esso si
 arroga il privilegio di possedere la scienza,
 di informare gli spiriti, di istruire, di edu-
 care. Tutto ciò che proviene dallo stato è
 grande, è bello, è meraviglioso, è emanazione
 del progresso, rivorbero della civiltà.
 Tutto ciò che proviene dal Vaticano è
 ignoranza, è buio fitto, è oscurantismo.
 Ogni tentativo che il Vaticano faccia per
 diffondere le sue dottrine non è che una
 invasione alle attribuzioni del potere dello
 stato, una influenza contraria all'indipen-

denza degli spiriti, il monopolio della
 quale è cosa esclusivamente governativa.
 Quindi lo stato vedrà sempre nel Vaticano
 un nemico. Questo, interpretata senza pre-
 concetti, è il senso delle parole dell'or-
 gano ufficio. E dopo ci si discorra di
 pacificazione, di conciliazione e cose simili!

E, la *Riforma*, invece di parlarci delle
insidie del Vaticano, dovrebbe un po'
 istruire i suoi lettori sui mezzi adoperati
 per far deviare l'opinione pubblica ap-
 punto quando si teme che essa propenda
 troppo per il Vaticano. La *Riforma* sa-
 rebbe in caso di insegnarne parecchie arti
 edificanti, e tra le altre, e non ultima,
 dovrebbe porre gli articoli suoi e quelli
 di altri organi simili, in cui si discorre
 della violenza, della politica e delle insi-
 die del Vaticano. A.

I cattolici dopo la pace religiosa in Prussia

Ponendo termine all'assemblea cattolica
 di Neisse, in Silesia, il 6 luglio, il signor
 Hugen pronunziava un eloquente discorso,
 solo ora pubblicato dai giornali. « *Christus
 vincit, Christus imperat, Christus
 ab omni malo populum suum defendit.*
 Queste parole, egli disse, scolpite in Roma
 sull'obelisco vaticano, sono eternamente
 vere. Le vie della Provvidenza sono verame-
 nte ammirabili. Or sono quindici anni,
 nella nostra patria si facevano leggi che
 stabilivano che il papa in Roma era un
 superiore straniero, il quale nulla aveva
 da fare colla Chiesa in Germania; si vo-
 leva fare scomparire il pontefice, ed og-
 gi per contro noi vediamo il nostro gran-
 de imperatore stringersi in amicizia con
 lui per ristabilir l'autorità sulla terra.
 Noi pensiamo che abbiamo dei doveri, e
 la gioia che proviamo deve proprio ecci-
 tarsi a far durare la situazione e le buone
 relazioni. In un'opera sulle relazioni tra
 la Chiesa e lo Stato, pubblicata nel 1872,
 il cardinale Hergenroether spiegava uno
 sguardo sull'avvenire, e pensava allora

APPENDICE

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

Tuttavia una settimana dopo la proibizione,
 un vicino zelante raccontò a mastro
 Antonio che il cittadino Germano avea
 parlato in una radunanza contro la nobiltà
 in modo tanto energico ed avanzato, da
 meritarsi l'abbraccio del presidente dei
 giacobini, Giuseppe Lébon.

E quella sera istessa Germano col padre
 ebbe un burrascoso colloquio che terminò
 colla dichiarazione che fece il figlio di voler
 essere decisamente repubblicano e di voler
 contribuire con tutti mezzi possibili al
 trionfo delle nuove idee.

Antonio, fuori di sé, giunse persino a
 mettere la mano sul fucile; ma l'intervento
 di Gilletta pose un termine a quella bur-
 rasca.

L'indomani Antonio ebbe dispiacere di
 essersi lasciato tanto trasportare, e per una
 specie di riparazione non esigette più che
 Germano lasciasse la casa, quantunque la
 sera innanzi gli avesse gridato: Ti scaccio
 e non ti riconosco più per figlio.

Ma da quel giorno una ostilità latente
 regnò di continuo tra il padre e il figlio;
 non si parlavano più, e Germano, per una
 specie di bravata, affettava modi e discorsi
 da giacobino e ne assumeva perfino gli abiti
 venuti sciaguratamente di moda.

Antonio attendeva perciò di giorno in
 giorno l'occasione per scacciare definitivamente
 il figlio, che considerava oramai un
 disonore per il nome della famiglia stata
 sempre fin da antico ossequiosa e fedele ai
 legittimi padroni, cui dovea gratitudine per
 molti benefici incessantemente ricevuti.

Ma, come abbiamo veduto, Gilletta sup-
 plendo colla sua attività e diligenza alle
 mancanze del fratello, le ricopriva, sicché
 il vecchio non si accorgeva quasi di nulla,
 e credeva che Germano, pur occupandosi,
 delle sue birbonate, come le chiamava An-
 tonio, non trascurasse di occuparsi delle fac-
 cende riguardanti la masseria.

Ma intanto è giunto il momento tanto
 atteso dal giovine giacobino.

Egli lasciò il posto di osservazione che
 occupava sulla soglia dello stanzone e si av-
 viò verso un uomo avvolto in un man-
 tello, nel mentre che si accingeva ad inol-
 trarsi nella corte.

— Salute!

— Fraternalità!

Dato e reso il saluto, prendendosi per
 mano, entrarono ambedue nella stanza ac-
 cennata da Germano alla sorella, e chiusero
 la porta.

Gilletta allora, che in presenza del fratello,
 per la paura, che ne aveva, faceva la docile,
 lasciò le occupazioni alle quali era intenta;
 essa avea notato che un piccolo spiraglio
 per dar luce e aria alla stanza, ove suo
 fratello si era ritirato collo sconosciuto, co-
 municava colla stanza in cui essa si trova-
 va.

— Perchè un emissario venga da Amiens
 a trovare Germano fin qui, fa d'uopo che
 ci sia da preparare qualche diabolica im-
 presa qui nel paese... nei dintorni... e forse
 chi sa?... chi sono i nobili più influenti e
 noti per queste parti?... oh! cielo! e se si
 trattasse del marchese?... voglio sapere as-
 solutamente di che si tratta.

E Gilletta, senza perder di vista l'entrata
 della corte, si avvicinò al muro, collocò
 pianamente sotto lo spiraglio uno sgabello,
 e vi si accostò immobile in modo di poter
 sentire quanto nell'altra sala si dicesse.

— Ebbene? domandò Germano al visita-
 tore, con una specie di ansietà.

— La mia venuta non ti dice abbastan-
 za? rispose il cittadino nuovo venuto; io ti
 avea promesso che se buone novelle mi
 giungevano da Parigi col mio corriere della
 sera, ti avrei risparmiato la fatica di venir-
 mi a cercare ad Amiens; e tu preferivi
 poi non lasciare la fattoria durante la se-
 rata per non destare sospetti nel tuo aris-
 tocratico padre, ed eccomi pertanto a te
 per tutti i tuoi comodi; concludiamo.

— Il disegno di Danton è riuscito?

— E' riuscito, ed è in piena esecuzione;
 il sangue comincia a scorrere nelle prigioni
 e ad inaffare l'albero della libertà; sicché
 i rami cresceranno rigogliosi e si distende-
 ranno per l'universo intero.

— E cadranno così le speranze degli e-
 migrati e degli stranieri; cadranno Pitt e
 Coburgo e i loro aderenti, i loro sicari, e
 i realisti ne andranno spaventati, come ha
 proclamato Danton stesso.

— E Danton ha detto che prima di u-
 scire a combattere i nemici di fuori, faceva
 d'uopo sterminare i nemici di dentro;
 quando il mio corriere è partito da Parigi,
 all'Abbazia, al Carmine, al Lussemburgo
 si cominciavano la giustizia popolare; la
 data del 2 settembre 1792 sarà una di
 quelle che si scrivono a caratteri di sangue.

— Viva la nazione! aggiunse Germano.

— Viva la repubblica una e indivisibile!
 ma non è qui tutto. Parigi ha dato l'e-
 sempio; fa d'uopo ora che le principali
 città della Francia lo seguano; io sono in
 missione straordinaria ad Amiens, dove è
 molta moderazione e tiepidezza... domani
 giungeranno lavoratori da Parigi, ed io
 non ho a consegnar loro né un prete né
 un nobile... a meno che tu mi riuoti ad
 accalappiare quel tal abate di cui mi par-
 lavi e che aveva rifiutato di prestare il
 giuramento civile.

— Tranquillizzati; ho oggi acquistata la
 certezza che l'abate di Argœuves è al ca-
 stello.

— Ne sei ben sicuro?

— Sicurissimo; quando avrai gli uomini
 da ciò, mandali alla fattoria; io li guiderò,
 mi farò loro capo, e ti assicuro la cattura.

— E tuo padre?

— Quello è affar mio; non mi hai tu
 promesso che, perduti gli Argœuves, tu
 userai di tutta la tua influenza per farmi
 ottenere un posto alla Convenzione?

(Continuo).

che in Germania sarebbe scomparso lo Stato cristiano insieme della Chiesa cattolica e che il socialismo ne avrebbe preso il luogo. Allora la Chiesa rientrerebbe di nuovo in scena per salvare lo Stato dal caos.

E domandando: — Quali sono ora i nostri doveri? — rispondeva: «Noi siamo interamente convinti che il cristianesimo solo può dare la soluzione dei grandi problemi dello Stato e della società. Noi crediamo pure che, per essere un partito cattolico, non basta allontanare da noi ciò che non è cristiano; ma ci è mestieri far entrare lo spirito cristiano nella società. Per conseguenza non vi debb'essere opposizione di sorta tra la Chiesa e lo Stato. Ma queste due istituzioni concorrono esse a farci raggiungere l'unico scopo, l'unione con Dio?»

«E qui il signor Hoene lamentava che «sgraziatamente molte disposizioni legislative esistono ancora, che impediscono il libero sviluppo della Chiesa e dello spirito cristiano. L'educazione del clero tuttavia è nuovamente retta dai vescovi, ed è gran cosa; è anzi la vittoria più seria della nostra lotta; dipendendo il nostro avvenire dalla nostra educazione. La nostra condizione diventò tutt'altra, potendo il sommo pontefice essere di nuovo la nostra guida e luce. Egli ha nuovamente in Prussia la sua influenza legittima ed a lui dobbiamo la soppressione dei catechismi di Stato. La questione delle scuole non è ancora ben chiara. È un tema sul quale converrà rigorosamente combattere sotto la direzione della Chiesa e per la difesa dei suoi diritti. Quanto alla bandiera del Re porremo la croce di Cristo, che non avrà un significato contrario al nostro patriottismo, perché il nostro Re ha detto: — Io e la mia Casa vogliamo servire il Signore. — Saremo fedeli alla bandiera del Re, ma crediamo che possa esser gloriosa d'aver accanto a sé il segno della Croce.

Stanley al Congo

Stanley, nativo di Denbigh in Inghilterra, ha 47 anni.

A quindici anni andò negli Stati Uniti in cerca di fortuna, e cominciò col esercitare un modesto impiego presso un negoziante di Nuova Orleans. Quindi si arruolò nell'esercito dei confederati, dal quale, dopo conclusa la pace, passò alla redazione del giornale *New York Herald* col incarico di seguire la spedizione inglese in Abissinia.

Nell'ottobre 1869, come tutti ricordano, dal proprietario del *New York Herald* fu

mandato nell'Africa alla ricerca del dottor Livingstone, del quale da molto tempo non si avevano più notizie.

Lo Stanley dopo avere superato difficoltà senza numero, pervenne finalmente ad incontrare il Livingstone sulla riva del lago di Tanganika.

Nel 1874 con un seguito di 300 uomini, lo Stanley tornò in Africa, ove dopo avere esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò l'Uganda, percorse gli affluenti delle cataratte del Nilo e i corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente quelli del Congo. Nel 1878 il celebre viaggiatore tornò in Europa accolto come un eroe; ma verso la fine dell'anno suddetto si recò di nuovo nel Congo superiore, ove ebbe anche la carica di governatore.

Ora egli trovavasi nell'interno del Congo, e in mezzo a mille difficoltà, tentava di recarsi al Sud alla ricerca di Emin-pascià e di Casati.

Ecco come lo Stanley stesso descriveva i suoi progetti al capitano Cecchi, nel gennaio 1887:

Stanley disse al capitano Cecchi:

«Fra quattro giorni sarò in Alessandria, dove conto di fermarmi una settimana. Ho bisogno di prendere col governo egiziano le più minute intelligenze per dare alla spedizione un indirizzo ed avviamento che non fallirà, per quanto è possibile. Di là prenderò il mar rosso, passerò in Aden e da Aden mi dirigerò a Zanzibar. Io parto, posso dire, solo dall'Europa, non avendo meco che un segretario. Però la spedizione da Zanzibar si comporrà di non meno di mille uomini. Tanto il governo egiziano quanto l'inglese si trovano impegnatissimi alla riuscita. L'uno e l'altro hanno apprestato e forniscono mezzi abbondanti e per ogni occorrenza.»

Quanto al capitano Casati, lo Stanley così si esprime in seguito alle sollecitazioni fattigli dal capitano Cecchi:

«Ricercando e adoperandomi per Emin-bay, io ricercò egualmente e mi adopero per vostro capitano Casati, e sarò lieto se potrò fare qualche cosa per la sua salvezza e consegnargli la vostra lettera. A proposito di lui vi dirò anzi che in Inghilterra — dove non è conosciuto che di nome — il capitano Casati ha destato molto interesse. Alla stazione di Londra, fra i tanti amici che vennero a salutarci, vi furono persone che mi consegnarono dei pieghi contenenti alcune somme e su quei pieghi era scritto: per la ricerca del capitano Casati.»

Interrogato qual via contasse tenere partendo da Zanzibar per raggiungere Emin-bay nell'Unjoro, lo Stanley rispose:

dello stato. Eppure Licurgo con questo eccessivo rigorismo, col distruggere nei giovani le prime impressioni della vita, col frenare le passioni, col renderli austeri e contegnosi, giunse ad ottenere un effetto contrario a quello che taluno si sarebbe aspettato. Che vuol dir ciò? Come si spiega questo fatto che ha l'aspetto d'un paradosso? Non tralascieremo di osservare, secondo che altrove abbiamo notato, che la costituzione licurgica, sebbene non scevra di gravissimi difetti, è nondimeno ricca di pregi incomparabili i quali indarno si riscontrerebbero in altri statuti e antichi e moderni. Il principio sul quale essa si fonda è la virtù. Ed ecco il perché Licurgo poté operare nei suoi spartani cose agli occhi di tutti meravigliose. Ciò poi che diede impulso, vigore e saldezza all'ordinamento della razza dorica dovevi ancora cercare in una speciale caratteristica che l'educazione antica, dalla moderna contraddistingue. «Il gran vantaggio, così Montesquieu, che l'educazione degli antichi aveva sopra la nostra, è che mai non veniva smentita. Epaminonda, l'ultimo anno della sua vita, diceva, ascoltava, vedeva e faceva le cose stesse dell'età, in cui aveva principiato ad ammaestrarsi. Ai giorni nostri noi riceviamo tre educazioni diverse o contrarie: quella dei nostri padri, quella dei nostri maestri e quella del mondo.

Ciò che ci vien detto nell'ultima rovescia le idee tutte delle prime. E questo nasce in gran parte dal contrasto che vi ha presso di noi fra gli impegni della religione e quelli del mondo. La qual cosa era ignota agli antichi». (Spirito delle leggi — lib. 4, cap. 4). Questo parole dell'illustre legista francese contengono in sé una solenne verità, e, se i nostri educatori le meditassero profondamente, non avrebbero più genitori a lamentarsi di figli snaturati, né la società annovererebbe fra i suoi membri inutili e pessimi cittadini.

Finalmente ebbe Licurgo a cuore non solo i fanciulli ma anche i giovani, perché stimava che, ben disciplinati, di grande utilità sarebbero allo stato riusciti. Ond'è che, osservando in essi un desiderio quasi innato di gareggiare e come bene si esercitassero nel canto dei cori e nelle lotte giunche, credette opportuno di accendere e coltivare in essi il sentimento dell'emulazione, così avvisandosi di renderli sempre più forti e valorosi. «Snelgono», dice Senofonte, gli sforzi fra quelli che sono nel fine dell'età tre uomini che si chiamano ippagreti. Ciascuno di questi elegge cento uomini adducendo la ragione per cui nella scelta altri preferisce ed altri rifiuta. Necessariamente quelli che non ricevono l'onore dell'elezione vengono a contesa con quelli che li hanno privati e con quelli che in vece loro furono eletti, ed a vicenda si osservano se mai taluno alcuno di loro retto commetta. E' sommamente utile alla repubblica e riesce accetissima agli dei questa gara, per la quale vien dimostrato come debbasi comportare l'uomo valoroso, e gli uni e gli altri sapientemente si esercitano per essere sempre eccellentissimi, ed ove il bisogno lo richiegga aiutare la repubblica con tutte le forze. Che se poi accade che i contendenti si azuffino, chiunque si trova presente ha il diritto di separarli. Chi non obbedisce vien condotto dal padrone d'avanti agli sforzi ed è severissimamente punito; imperocché Licurgo non volle che alcuno si lasciasse trasportare dall'ira a segno da infrangere

«Procacciati i ragazzi (portatori) e la scorta necessaria — circa mille uomini — come vi ho detto — discendere a suppare il capo e venire alle foci del Congo. Di là muoverà verso l'Unjoro e traverserà l'Africa equatoriale. Io credo che questa (salvo le ulteriori intelligenze coll'Egitto e col governo britannico) sia l'itinerario che presenta minori difficoltà alla riuscita.»

LE FERROVIE E IL NOME DI SATANA

Leggiamo nell'ottima *Eco d'Italia* di ieri l'altro:

«Abbiamo provato un senso di vero dolore qualche giorno fa quando vedemmo parecchie delle nuove macchine ferroviarie intitolate al diavolo. Ne abbiamo visto due di cui l'una portava il nome di *batana* l'altra quella di *demon*. Segnaliamo quest'offesa al sentimento religioso all'amministrazione ferroviaria, sperando che essa vorrà far cancellare quei nomi che provano omaggio al nemico di ogni bene.

«Non vogliamo e non possiamo poi credere che l'amministrazione sia consapevole di questo fatto perché non avremmo parole così dure da dirle. Certe cose oltre ad essere empie, sono anche scapateggini che in un'amministrazione pubblica sarebbero intollerabili. Noi crediamo che all'insolenza soltanto di qualche subalterno debbasi attribuire l'introduzione nelle macchine di quei nomi nefasti.»

Governo e Parlamento

Per gli infortunati sul lavoro

Sta per uscire un decreto, che attuerà le proposte della Cassa di risparmio di Milano, secondo le quali, il sussidio dovuto per infortuni sul lavoro, avrà a decorrere non più il 30.0, ma il 3.0 giorno dall'infortunio accertato.

Per l'Africa

Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri per discutere gravi questioni attinenti alla politica africana.

Sussidio

Il ministero dell'interno ha fissato per ora un sussidio di lire sessanta per i colorati di Catania. Ha inoltre mandato sul luogo quattro medici sotto la direzione del prof. Cervelli specialista.

Proroga

Venue accettata anche dall'Italia la proposta fatta dal Consiglio federale svizzero per prorogare di 10 anni la collocazione del secondo binario nella galleria del Gottardo.

ITALIA

Albizzate — Furto in una chiesa e riparazione lodevole — Mercoledì di que-

sta settimana ignoti ladri ebbero l'audacia d'introdursi nella chiesa di Albizzate a spogliarvi la statua della Madonna d'una ricchissima collana d'oro. Ieri una pia persona presentava al parroco un'altra bella collana d'oro, la quale se non eguaglia in valore la prima, è nondimeno pregevolissima come nobile segno di riparazione al furto sacrilego perpetrato.

Bologna — Trasporto di un campanile. — Leggiamo nell'Unione:

Il campanile della chiesa parrocchiale del vicolo Trebbio, alto circa metri 32, e grosso metri 2,80, è a ridosso del muro dell'ancona dell'altar maggiore; dimodoché più dondolare delle campana esso campanile scuote quel muro, scuote le volte contigue, fa traballare le candelieri sui candelieri ed è cagione anche di scorpelatura per le quali passano le mani ed i ventri.

Al M. R. Parroco, stupefatto di questa faccenda, venne il pensiero di far costruire un altro campanile alla debita distanza; ma gli arditi capi-mastri muratori, fratelli Campogioi di Loggara, furono di contrario avviso, e cioè si accinsero a trasportare tutto intero quel campanile a tal distanza dal luogo che ora occupa, da permettere la costruzione del nuovo abside al nostro amico Onfr.

I difficili lavori preparatori sono a buon punto, ed è già stato rimesso in piombo il campanile, il quale già pendeva circa quaranta centimetri; e si dice che fra non molti giorni vedremo passeggiare quell'acuminato gigante, con la stessa disinvoltura di un da-herrin in una sala da ballò.

Lo spettacolo non può considerarsi più attraente e meraviglioso; spettacolo, che se è comune a Auderia, fra noi è rarissimo, anzi unico.

E per finire, ricordiamo che Bologna nel 1455, agli 8 di agosto, vide un eguale spettacolo, e cioè vide un campanile alto piedi 65 (metri 24,70) camminare sulle sue campane schiacciando per tratto di piedi 35 (metri 13,30) per opera di Ridolfo Fioravanti, architetto famoso, soprannominato, per suo ingegno grandissimo, l'Atistotelo.

Genova — Due ciechi alla licenza ginnasiale — Ieri agli esami di licenza ginnasiale nel liceo-ginnasio *Cristoforo Colombo* si ebbe ciò che non dubitiamo di chiamare un vero avvenimento.

Per la prima volta in Italia, crediamo, e forse in Europa, due ciechi si presentavano candidati alla licenza ginnasiale.

L'esame fu dato in presenza dell'intera commissione, del provveditore, straordinariamente intervenuto per la circostanza, del cavaliere De Passano, gentilmente invitato come direttore dell'istituto *Vittorino da Feltre*, dove i due giovani ciechi hanno compiuto i loro studi ginnasiali.

L'esito fu veramente splendido e quale da moltissimi anni raramente o quasi mai si vede.

APPENDICE LETTERARIA

Oltre alla fuga dell'ozio, vizio detestabile che mena indubitabilmente guasto nella società e produce irreparabili danni, un buono ed esperto educatore deve insegnare ai giovani un'altra qualità assai commendevole che, sebbene non sia virtù, pure è disposizione alla medesima. E' questa verecondia, ornamento di un animo semplice, gentile, ben nato. A Licurgo pertanto non sfuggì di apprendere ai giovani come quella che, al dire del filosofo (Etn. Nicom. Cap. VI — parte V), essendo in opposizione alla sfacciataggine, di molti beni è seconda. Ed ordinò egli che tenessero le mani avvolte nella tunica allorché andavano per via: che movessero silenziosi; che non girassero curiosamente gli occhi: solo guardassero ciò che avevano fra piedi. «Per il che, dice Senofonte, il sesso maschile avanzava in modestia il sesso femminile. Non movevano labbro come se fossero stati di pietra, non piegavano pupille come se fossero stati di bronzo, e li avevati giudicati più verecondi che non siano quelle vergini che non vanno a marito».

Un sistema di educazione foggato a questo modo moverebbe a riso i moderni pedagoghi, e darebbe addito ai più astrusi commentatori. Si dirà che certe prescrizioni, che certe norme, solo possibili a praticarsi dagli asceti, impediscono di troppo l'umana libertà, di cui con equa misura deve mostrarsi largo il legislatore verso quegli individui che crescono e si affacciano in pro-

le leggi. Gli altri greci, non curando che quelli i quali hanno oltrepassato gli anni della pubertà (dal cui numero vengono esentati i supremi magistrati), esercitano le loro forze, comandano che si arruolino nella milizia. Non così Licurgo il quale volle che, per uomini di tale età, la caccia fosse nobilissimo esercizio; aspramente che qualche ufficio pubblico non l'impedisse; affinché ancor questi al pari dei giovani potessero sopportare senza disagio le fatiche militari». (Sen. pol. § 4).

Rispiogliando quanto finora siamo venuti esponendo intorno all'educazione della gioventù spartana, concludiamo collo Schoeemann: «che l'educazione dei giovani durava sino all'età di trent'anni, mentre essi, composti fino a questo tempo nelle diverse classi, erano assenti agli esercizi prescritti, sotto l'osservanza dei *bibli*. A diciott'anni uscivano dalla divisione dei fanciulli, e fino ai venti portavano il nome di *metastepes*, prossimi alla giovinezza.

«Il servizio poi nell'esercito cominciava a vent'anni compiuti. Pervevanti al trigésimo anno erano annoverati fra gli uomini; allora soltanto avevano diritto di metter casa, benché avvenisse frequentemente che si ammogliassero anche prima di questa età. Ma ciò non li scioglieva dal dovere di trovarsi cogli altri coetanei della loro classe al pranzo, agli esercizi prescritti e nei comuni dormitori». (Op. cit.).

Ab. Dott. MARCO BULLI.

(Continua.)

STAGIONE ESTIVA

STAGIONE ESTIVA

POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon VINO rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

STAGIONE ESTIVA

STAGIONE ESTIVA

L. 21

Letto di ferro a ricci con tavolo, assai robusto ed elegante, con elastico a 20 mole d'acciaio, coperto in tela blu, franco a domicilio per Milano. Per tutto il Regno franco di porto per L. 24, escluso l'antico Regno di Napoli e le isole per dove a L. 27 si spedisce franco d'ogni spesa. Pagamento metà anticipato e metà contro assegno ferroviario; pronta spedizione. Catalogo illustrato franco d'ogni cosa. 36.
Ditta Giusto Bujas — Corso San Celsio N. 18 Milano

AI BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE
• Pates •

Pernici, Fagiani, Bocconci, Quaglia, Allodole, Tordi, Lapre, e di Faja Orca (taglie grasse d'oca) da L. 3,50 — L. 3,00 — L. 5,50 e L. 6 — la scatola — della casa Antognoli Fregio di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —
Poliasta arrosto ed altro in scatola da L. 1,10 a L. 1,50 la scatola.

Pesci marinati ed altri e legumi della premata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni fresche ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli. Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

A. V. RADDO

Suoi porta Villalta - Casa Mangilli
Vendita Esclusiva d'aceto di puro Vitis.
Vini assortiti d'ogni provenienza.
Rappresentante
di Adolfo de Tress y Hermosillo di Milano.
primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna
Madrid - Malaga - Neres - Porto
Alicante ecc. 20

TRAFORI ARTISTICI

dei legni, metalli, corno, avorio, tartaruga

Unico rappresentante per tutta la Provincia della Casa Pietro Borelli — l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi 28, Udine.



Deposito di tutti gli oggetti occorrenti per il trafeo, a prezzi di catalogo.
Più di 400 disegni artistici originali, inventati e disegnati dai migliori artisti italiani.
Utile passatempo che s'impara senza maestro con la sola istruzione che va unita al catalogo illustrato.

SCOLORINA

È nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualsiasi carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1,50

Venduto presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale. Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce franco d'ogni cosa. 36.
servizio del giornale postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfeettare le sale. Si adoperano bruciandoli la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo che a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce franco d'ogni cosa. 36.
annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ACQUA DELL'ERENITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono due ad ora i liquidi e le polveri, e mai una inventata, ma fra tutte non avevano una che annuotasse né uccidesse tali insetti; con questa acqua ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usata, anche le cimici e loro uova in milioni e per sempre si sono tenute puliti quei letti infestati da altri su cui altri si deponeva quest'acqua.

Il flacon cent. 40

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

L'ASMA

erone, umido o pituitario e specie, mente l'ASMA-NERVOSO e convulsivo, i soffocamenti, le apnoe, l'offanno, la dispnea (difficoltà del respiro) anche l'asma, e tutte le affezioni delle vie respiratorie (bronchiti, tosse) sono solitamente immediatamente e guarite infallibilmente in 10 giorni colla rinosmatische

Pillole antiastmatiche vegetali

del Chimico Farmacista P. PUGGI, di Tavolara, nel Flegreano. — Numerose e spontanee attestazioni di privati e distinti medici e le richieste anche per telegrammi ne formano il migliore, il più serio ed il più indubitabile elogio. — Costano L. 2,50 la scatola grande di 30 Pillole e L. 1,50 la piccola di 15 — Si spediscono ovunque contro assegno in più di 40 centesimi intestato alla Farmacia PUGGI, in Tavolara (Flegreano). — Deposito in Piacenza alla Farmacia Corvi — Modena, Farmacia dell'Ospedale — Parma, Farmacia, A. Guercini — Reggio Emilia, Farmacia Rossi — Alessandria, Farmacia Braccini — Milano, Farmacia Pisto — corso Venezia 56. Suppl. Farmacia del Popolo di Giuseppe Garino — Roma A. Manzoni e C. — Genova G. Brusa e C. vice Notari 7. A. ecc. — Unico deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte 1891, Trieste, 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gustosa. — L'Unica per la cura e il sollievo. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda gradissima, promette l'appetito, chiarifica lo stomaco, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Il suo uso nel Carcinoma, Alcolismo, Stitichezza, in tutte le forme di anemia. — Chi conosce la PEJO non prende più acqua e altro che ostacola il sano contrappeso alla salute. — Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula alla inviolazione. In commercio con l'impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGNETTI.

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — Felice Bislari — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Selz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, 20 Agosto 1886

Cav. CESARE Dott. VIGNA

Direttore del Francese di San Clemente

Dott. CARLO CALZA

Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandro Luigi; e dal Sigg. Min'sini Francesco e Schönfeld; sig. Giacomo Comessatti; in Cividale presso Giulio Poduena.

Tipografia Patronato

Vino bianco e nero.

Polvere vinifera vegetale composta col fiori ed acini della vite. — Ognuno può fare da sé un eccellente vino bianco e nero di sapore balsamico, gradevole, piccante e garantito igienico.

Dose per 100 litri per il vino bianco: L. 3,00
« 50 » « « 1,50
« 100 » « « 4,00
« 50 » « « 2,00

CAMPANE

CASA FONDATA NEL 1745

FONDERIA CAMPANE, STATUE, ARREDI PER CHIESA

Cinquantini e Rabinetteria ed altri oggetti in bronzo ed ottone con 20 medaglie d'oro e d'argento

Daciano Colbachini e Figli

Padova - Casa propria, Via Scalone 1811-12 - Padova

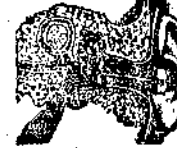
Porfice concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza e tono. Fonde campane in concerto con altre, garantisce i propri lavori per fattura, durata, ed intonazione a giudizio di periti. Assume la costruzione degli arredi in bronzo e ferro. Modifica nei prezzi e facilitazioni ai pagamenti in e sarà sempre derogatoria della Ditta.

Il prezzo delle campane nuove in giornata è di lire 2,35 per chilogramma, ricevendo le campane vecchie in cambio a L. 1,80 per chilogramma depurata dalla terra di consumo.

Gli ultimi lavori furono eseguiti nelle Roncole e nel Bolognese, in Quindici, San Martino in Padriale e Castelguelfo. 14

GIOVA RIPETERLO?

Chi ha tempo non aspetta tempo, cioè chiunque abbia, culti, senza indugio alcuno, prima che il male invecchi, o meglio prima che questi induriscano di più, si porti all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi 28, a facile acquisto del prezioso CALIFORNIO LASZ — di fama mondiale, che si vende a L. 1 — Scatole grandi, e a cent. 60 i piccoli.



GUARIGIONE DELLA SORDITA

I TEMPI ANTICHI, brevettati, di NICHOLSON, guariscono o alleviano la sordità, qualunque ne sia la causa. — Le più famose cure per la sordità sono state fatte. Intorno a 25 milioni per ricerca e studio di questo metodo di guarigione, contenendo tutto il necessario dei testatori che sono stati fatti per guarire la sordità, ed anche delle lettere di raccomandazione. Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati periti per mezzo di questi TEMPI ANTICHI e che li raccomandano altamente. Dirigersi a J. H. NICHOLSON, 4, rue Provost, PARIS, facendo menzione di questo giornale.

Ferro Malesci

Quantità di voi con amaro dispetto contemplano la loro sposa o le loro stesse gioiellerie che soffrono « l'acido mal di stomaco », non hanno appetito, sono tormentate da emorroidi (dolor di testa) hanno il cuore delle polle eere e verdognolo per mancanza o difficoltà di nutrizione, o nervi e astromento, (isterismo), di carattere ingratito (ipochondria) da andare la vita agitata e se stesso ed a voi che le avvicinate: per vincere questa stato marziale dovuto sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tanto l'occorrenza per scrivere, sommano, astuccio per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievi con scrittura in ottone. Venduto presso l'Annunziamento del nostro giornale al prezzo di Lire 2.